3 1761 06895889 1

Gizzi, Romolo A
Primo

UB
345
I8G58

IBLIOTECA MILITARE, N. 2

ROMOLO A. GIZZI

# Primo: Visitare i Riformati

I. Il problema militare e la questione dei riformati. - II. Le leve di terra e di mare in Italia dalla classe 1862 alla classe 1891. - III. Le cause delle riforme. *a)* Le disposizioni regolamentari. - IV. Le cause delle riforme. *b)* La simulazione da parte dei visitati. - V. Le cause delle riforme. *c)* L'interpretazione delle norme. - VI. I rimedi. - VII. Per concludere. Primo: Visitare i Riformati.

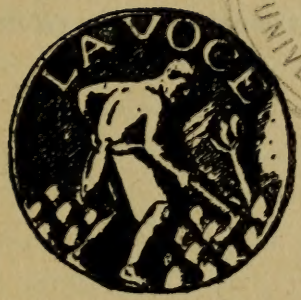
breria della Voce, Firenze, 1915

ROMOLO A. GIZZI

UB
345
I8G58

# Primo: Visitare i Riformati

LIBRARY
APR 1 1973
UNIVERSITY OF TORONTO




ubblicato dalla Libreria della Voce - Firenze, 1915

*L'* Unione Nazionale Italiana, *sorta in Roma, nel novembre del 1914 fra uomini di tutti i partiti politici con lo scopo di ravvivare negli Italiani il sentimento e le idealità nazionali, si propone di fare opera di propaganda prendendo a esaminare in diversi opuscoli le principali questioni del Paese.*

*Questo breve studio è stato ideato e condotto sotto gli auspici dell'* Unione Nazionale Italiana *(Roma - Via Clitunno, 26).*

Firenze, 1915 — Stab. Tip. Aldino - Via dei Renai, 11 — Telefono 8-85.

## Capitolo I.

# IL PROBLEMA MILITARE
# E LA QUESTIONE DEI RIFORMATI

Fra le questioni che più interessano la Nazione, la maggiore e forse la prima, e nell' ordine ideale e nell' ordine materiale del fatto cotidiano, è quella militare.

Il problema militare è essenzialmente problema di preparazione e, come tale, riguarda la *preparazione degli armamenti* e *la preparazione degli eserciti.*

Non è questa l' ora più opportuna per trattare degli armamenti, quando il Paese dinanzi alla reale figurazione del pericolo, ha creduto necessario di cambiare il panciotto domenicale carezzastomaco con un corsetto a maglia d' acciaio. Opera di propaganda e opera di critica severa e impietosa quella di chi tratti di armamenti in un libro o in un articolo. L' una e l' altra non oggi, ma quando, passata la crisi, schiccherando a numeracci l' inchiostro sul *giornale* e sul *mastro*, si tratterà di vedere se i residui del bilancio siano attivi o passivi.

Occupiamoci invece degli eserciti che non si sono formati o che si stanno formando a lumachina : questione del momento, ora più che mai necessaria a trattarsi.

E come gli eserciti vanno composti addestrati e guidati, tale questione divideremo in:

a) *problema del reclutamento degli eserciti;*

b) *problema della istruzione degli eserciti;*

c) *problema del comando degli eserciti.*

Fermiamoci al primo problema: *il reclutamento.*

Come si recluta il nostro esercito? Per leva obbligatoria fra i cittadini: se ne ammettono gli abili, se ne escludono gli inabili.

Problema quindi di ammessi e di esclusi, di abili e di inabili, di reclutati e di riformati. E come tale va distinto in due parti: positiva l' una, negativa l' altra. Trattare della prima significa esaminare la nostra legge di reclutamento militare, discuterla, criticarla, proporne eventualmente la riforma. Còmpito questo non facile: che richiede serenità di spiriti e stabile equilibrio di ideologie: che oltre il comune criterio e il normale giudizio vuole con sè nell' esame e politica e finanza, sì da riappendersi quasi al chiodino degli armamenti.

L' altro invece, quello dei riformati, è discorso di bene o di male, di bianco o di nero, di sì o di no: discorso che una volta tagliato puntafforbici può subito essere incollato sopra un foglione a testata « Vittorio Emanuele III ».

Discorso perciò utile attuale impellente.

E subito facciamolo. E anteponiamolo all' altro. Chè il tamburo può pur battere a diana, mentre noi parliamo.

## Capitolo II.

# LE LEVE DI TERRA E DI MARE IN ITALIA DALLA CLASSE 1862 ALLA CLASSE 1891 (1).

### I.

Da un esame delle Relazioni dei Ministri della Guerra e della Marina sulle leve dei giovani nati nel trentennio 1862-1891, risultano quelle cifre di iscritti nelle liste e di riformati che possono vedersi riunite nei quadri che seguono.

Su queste cifre, ho stimato utile di calcolare la percentuale di riforme in rapporto al numero totale degli iscritti. I risultati di questo primo calcolo espongo nella quarta colonna dei prospetti.

(1) L'ultima leva di cui si conoscano ora con esattezza i risultati, è quella del 1891. Per poter avere un criterio sicuro di giudizio ho creduto di estendere le mie osservazioni a un trentennio. E ho preso perciò come punto di partenza la classe 1862.

QUADRO I.

*Leva di terra.*

| CLASSI | Iscritti nelle liste | Riformati | Percentuale dei riformati in rapporto agli iscritti |
|---|---|---|---|
| 1862 | 310.596 | 52.246 | 16.8 |
| 1863 | 344.140 | 66.259 | 19.2 |
| 1864 | 337.188 | 68.010 | 20.2 |
| 1865 | 344.521 | 69.656 | 20.3 |
| 1866 | 358.064 | 72.875 | 19.6 |
| 1867 | 340.275 | 66.753 | 19.4 |
| 1868 | 327.841 | 65.004 | 17.5 |
| 1869 | 365.026 | 64.035 | 17.3 |
| 1870 | 353.897 | 61.309 | 16.7 |
| 1871 | 358.913 | 59.842 | 17.3 |
| 1872 | 372.033 | 64.227 | 16.4 |
| 1873 | 370.114 | 60.816 | 17.6 |
| 1874 | 361.891 | 68.695 | 18.7 |
| 1875 | 404.352 | 75.507 | 24.4 |
| 1876 | 443.393 | 108.326 | 20.3 |
| 1877 | 420.389 | 85.256 | 17.8 |
| 1878 | 406.157 | 72.495 | 19.0 |
| 1879 | 412.133 | 78.187 | 19.8 |
| 1880 | 387.444 | 76.684 | 21.0 |
| 1881 | 432.971 | 90.848 | 20.7 |
| 1882 | 441.171 | 91.176 | 21.6 |
| 1883 | 453.640 | 98.065 | 23.2 |
| 1884 | 469.860 | 109.071 | 23.2 |
| 1885 | 479.116 | 116.826 | 24.4 |
| 1886 | 469.711 | 122.559 | 26.1 |
| 1887 | 500.599 | 121.986 | 24.4 |
| 1888 | 496.296 | 118.819 | 23.9 |
| 1889 | 510.916 | 108.794 | 21.3 |
| 1890 | 484.755 | 90.480 | 18.7 |
| 1891 | 500.344 | 98.138 | 19.6 |

QUADRO II.

*Leva di mare.*

| CLASSI | Iscritti nelle liste | Riformati | Percentuale dei riformati in rapporto agli iscritti |
|---|---|---|---|
| 1862 | 5.928 | 283 | 4.8 |
| 1863 | 5.663 | 286 | 5.0 |
| 1864 | 5.469 | 291 | 5.3 |
| 1865 | 5.828 | 367 | 6.3 |
| 1866 | 5.915 | 352 | 5.9 |
| 1867 | 5.701 | 404 | 7.1 |
| 1868 | 6.177 | 448 | 7.2 |
| 1869 | 8.095 | 494 | 6.1 |
| 1870 | 9.374 | 551 | 5.9 |
| 1871 | 9.832 | 588 | 6.0 |
| 1872 | 10.094 | 663 | 6.6 |
| 1873 | 10.208 | 739 | 7.2 |
| 1874 | 9.648 | 683 | 7.1 |
| 1875 | 10.385 | 848 | 8.2 |
| 1876 | 10.782 | 874 | 8.1 |
| 1877 | 11.626 | 987 | 8.5 |
| 1878 | 11.827 | 1.153 | 9.7 |
| 1879 | 12.095 | 1.391 | 11.5 |
| 1880 | 10.278 | 1.531 | 14.9 |
| 1881 | 11.405 | 1.862 | 16.3 |
| 1882 | 11.070 | 1.516 | 13.7 |
| 1883 | 11.059 | 1.648 | 14.9 |
| 1884 | 12.054 | 1.785 | 14.8 |
| 1185 | 12.642 | 1.430 | 11.3 |
| 1886 | 13.080 | 1.855 | 14.2 |
| 1887 | 14.447 | 1.915 | 13.3 |
| 1888 | 15.534 | 1.955 | 12.6 |
| 1889 | 17.760 | 2.139 | 12.0 |
| 1890 | 17.239 | 2.376 | 13.8 |
| 1891 | 19.081 | 2.573 | 15.9 |

Riassumendo ora i dati suesposti in una media nel trentennio degli iscritti nelle liste e dei riformati, avremo le seguenti percentuali di riforma:

a) *Leva di terra* . . . . . 20.4
b) *Leva di mare* . . . . . 10.6

Appare da ciò che ben lontane sono le percentuali di riforma delle due leve, e, esaminando la esposizione dei dati del trentennio, ci si avvede che diverso è l' andamento della curva dei riformati nella leva di terra e della curva dei riformati nella leva di mare.

Dipende tale diversità da varie cause, generali e particolari.

Pertanto, allo scopo di dare una maggiore esattezza alle mie conclusioni, voglio restringere il lavoro alla osservazione dei risultati della leva di terra.

2.

È chiaro che la percentuale media del trentennio 1862-1891 dei riformati nella leva di terra, percentuale che ho calcolato nella cifra di 20.4, non risponde a verità.

Nello stabilire tale percentuale, si sono infatti posti a confronto termini non omogenei: da un lato il numero degli uomini soggetti a obbligo di leva, i quali nella visita medica furono dichiarati inabili al servizio militare; dall' altro il numero degli iscritti nelle liste di leva.

Ora, questo numero non è paragonabile con l'altro, perchè non tutti gli iscritti nelle liste di leva di un dato

anno si sottopongono alla visita medica: vi è sempre un certo contingente di uomini che per varie cause si sottrae alla visita, e questo contingente rimane una incognita, una *x* nella quale non è possibile stabilire *a priori* la proporzione degli abili e degli inabili al servizio.

Ad esempio, fermandoci sulla leva della classe 1881, ci appare così diviso il contingente totale di 432.971 iscritti nelle liste:

| | |
|---|---|
| *a*) Cancellati dalle liste d' estrazione . . . . . | 12.710 |
| *b*) Non presentatisi per legali motivi . . . . . | 3.546 |
| *c*) Renitenti . . . . . | 31.966 |
| *d*) Visitati effettivamente . . | 384.749 |
| Totale | 432.971 |

È evidente che le categorie *a*), *b*), *c*) non furono sottoposte a visita. Noi non possiamo perciò sapere in quale proporzione il totale degli uomini appartenenti a queste tre categorie possa presumibilmente dividersi fra il contingente degli abili al servizio e quello degli inabili. E poichè invece conosciamo con la esattezza della unità queste proporzioni nei riguardi degli iscritti che furono effettivamente sottoposti a visita medica, gioverà porre a confronto il numero totale dei riformati non già con il numero totale degli iscritti nelle liste, ma con il numero totale dei visitati. È ovvio che potremo ottenere un novo e più omogeneo termine di paragone togliendo

dal totale degli iscritti il numero dei cancellati dalle liste, (cat. *a*), dei non presentatisi per legali motivi (cat. *b*) e dei renitenti (cat. *c*).

Questa elaborazione dei dati esposti nel Quadro I, riassumo nel quadro che segue, stabilendo delle nuove percentuali di riforma che riunisco nella quarta colonna del quadro stesso.

Quadro III.

*Leva di terra.*

| CLASSI | Visitati per i quali si conosce l'esito della visita | Riformati | Percentuale dei riformati in rapporto ai visitati |
|---|---|---|---|
| 1862 | 295.587 | 52.246 | 17.7 |
| 1863 | 327.705 | 66.259 | 20.2 |
| 1864 | 320.745 | 68.010 | 21.2 |
| 1865 | 326.543 | 69.656 | 21.3 |
| 1866 | 339.031 | 72.875 | 21.5 |
| 1867 | 321.236 | 66.753 | 20.8 |
| 1868 | 308.743 | 65.004 | 21.0 |
| 1869 | 337.208 | 64.035 | 19.0 |
| 1870 | 326.096 | 61.309 | 18.8 |
| 1871 | 321.706 | 59.842 | 18.6 |
| 1872 | 335.149 | 64.227 | 19.2 |
| 1873 | 331.439 | 60.816 | 18.3 |
| 1874 | 324.870 | 68.695 | 19.6 |
| 1875 | 363.617 | 75.507 | 20.8 |
| 1876 | 396.824 | 108.326 | 27.3 |
| 1877 | 376.945 | 85.256 | 22.6 |
| 1878 | 361.654 | 72.495 | 20.0 |

| CLASSI | Visitati per i quali si conosce l'esito della visita | Riformati | Percentuale dei riformati in rapporto ai visitati |
|---|---|---|---|
| 1879 | 364.747 | 78.187 | 21.4 |
| 1880 | 343.833 | 76.684 | 22.3 |
| 1881 | 384.749 | 90.848 | 23.6 |
| 1882 | 390.773 | 91.176 | 23.3 |
| 1883 | 401.778 | 98.065 | 24.4 |
| 1884 | 413.428 | 109.071 | 26.4 |
| 1885 | 421.883 | 116.826 | 27.7 |
| 1886 | 412.804 | 122.559 | 29.7 |
| 1887 | 439.607 | 121.986 | 27.7 |
| 1888 | 435.654 | 118.819 | 27.3 |
| 1889 | 446.346 | 108.794 | 24.4 |
| 1890 | 422.609 | 90.480 | 21.4 |
| 1891 | 433.670 | 98.138 | 22.6 |

E facendo le medie dei visitati e dei riformati nel trentennio 1862-1891 avremo:

*Percentuale media*
*dei riformati in rapporto ai visitati* 22.7.

3.

Ma anche le varie percentuali così ottenute non sono troppo esatte, non hanno verità di espressione.

Quando infatti diciamo, ad esempio, che è uguale a 23.6 la percentuale dei riformati in rapporto ai visitati della classe 1881 non siamo troppo conformi al vero. Poichè i soggetti che noi comprendiamo nella formula riassuntiva dei calcoli, non sono tutti, appartenenti alla classe

1881. Ma ve ne hanno di quelli appartenenti alla classe 1880 e di quelli ancora appartenenti alla classe 1879.

Non solo ciò: ma i soggetti delle classi precedenti influiscono ad aumentare variamente le proporzioni dei riformati. Si tratta infatti per la maggior parte di rivedibili: ed è logico che vi sia una maggiore probabilità di riforma in un esame di reclute già dichiarate rivedibili, che non in un esame di reclute che si presentano a una prima visita.

Ma si osserva d' altro canto: se è vero che nella classe 1881 si comprendono uomini delle classi 1880 e 1879, è pur vero che nella classe 1882 si hanno uomini delle classi 1881 e 1880, e nella classe 1883 uomini delle classi 1882 e 1881, e così via. Di guisa che nei confronti fra classe e classe l' equilibrio si ristabilisce, agendo lo stesso elemento su tutti i termini di paragone.

Questa osservazione mi indurrebbe forse nella pratica dei calcoli ad accettare come definitivi i dati che ho di recente elaborati. Ma un altro punto va considerato: che non vi è ancora omogeneità nei termini di confronto fra cui ho stabilito le percentuali di inabili al servizio. Perchè l' una cifra, quella dei riformati, è cifra definitiva, vale a dire comprende soggetti per i quali l' esito della visita fu indubbio; mentre l' altra cifra è in parte definitiva (abili + inabili) e in parte no (rivedibili). Questi ultimi soggetti pur essendo stati regolarmente visitati come tutti gli altri non hanno dato luogo a una sicura decisione in merito, e possono perciò, negli anni seguenti, aumentare il numero degli abili o quello degli inabili della

classe cui essi appartengono, senza che se ne possa stabilire veridicamente *a priori* la proporzione.

Cosicchè, per essere più esatti, gioverebbe togliere dagli iscritti nelle liste di una data classe tutti i rivedibili degli anni precedenti, calcolando il numero degli abili e dei riformati in rapporto al ridotto contingente, ed estendere quindi l' esame sui rivedibili negli anni seguenti calcolando anche nei riguardi di questi il numero degli abili e degli inabili. Riunendo poi i risultati delle varie osservazioni si otterrebbe il numero preciso dei riformati e degli abili *in una data classe.*

Con il suddetto metodo noi verremmo a stabilire anche un altro importantissimo dato. Conosceremmo cioè in ogni classe la cifra dei giovani abili al servizio militare *alla età di venti anni.*

Ma c' è da notare a tale proposito che non veramente c' interessa stabilire ai fini del nostro studio quanti siano i giovani che vengono dichiarati idonei alla milizia alla età di venti anni, ma piuttosto quanti siano i giovani che nel decorso degli anni vengono riconosciuti abili ed effettivamente prestano servizio. Che tale idoneità sia riconosciuta alla età di venti anni o di ventuno o di ventidue è quindi per noi questione di secondaria importanza.

Bisogna inoltre tener presente un altro fatto: quel numero di rivedibili che influisce a variare le proporzioni in un dato anno, influisce anche nell' anno seguente con variazioni non notevoli. Cosicchè fra classe e classe c' è compenso.

Per queste ragioni, invece di compiere un calcolo faticoso e difficile, io stimo miglior partito di togliere l' elemento più perturbatore nel calcolo i cui risultati ho esposto nel Quadro III, e di ridurre i termini di confronto a più omogenea sostanza, sottraendo dal contingente dei visitati la cifra dei rivedibili, e confrontando la cifra dei riformati con la cifra dei visitati per i quali l' esito fu definitivo (abili + inabili).

Mi induce a questa soluzione oltre il principio teorico, anche il fatto pratico che i due calcoli variano di poco nelle conclusioni.

Infatti, togliendo dal numero dei visitati della classe 1881 (384.749) il numero dei rivedibili (100.718), abbiamo un contingente di 284.031 uomini dei quali 193.183 dichiarati abili, e 90.848 riformati. Le percentuali sono quindi rispettivamente : abili = 68.01 riformati = 31.99.

Se invece, dal numero degli abili (193.183) togliamo quelli appartenenti alle classi 1879 (8.141) e 1880 (14.901), e aggiungiamo al residuo quelli che fra i rivedibili della classe 1881 sono stati dichiarati abili nell' anno successivo (20.424) e due anni dopo (10.625) abbiamo un totale di 201.190 abili tutti nati nel 1881.

E ugualmente calcolando per i riformati [90.848 — (23.798 + 7.576) + (8.570 + 26.798) = 94.842], abbiamo per la classe 1881, le seguenti percentuali sul contingente dei visitati :

abili = 67.90
riformati = 32.10

La differenza perciò tra i due calcoli è minima : ap-

pena del 0.11 %, come meglio può vedersi dalla seguente tabella.

## LEVA DEL 1881

### SENZA DISTINZIONE DELL'ANNO DI NASCITA

| Visitati i quali fu itivamente ovveduto | ABILI | | RIFORMATI | |
|---|---|---|---|---|
| | Numero assoluto | Percentuale | Numero assoluto | Percentuale |
| 4.031 | 193.183 | **68.01** | 90.848 | **31.99** |

### NATI NEL 1881

| Visitati i quali fu itivamente ovveduto | ABILI | | | | | RIFORMATI | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | nel 1901 | nel 1902 | nel 1903 | TOTALE | | nel 1901 | nel 1902 | nel 1903 | TOTALE | |
| | | | | Numero assoluto | Percent. | | | | Numero assoluto | Percen. |
| 6.032 | 170.141 | 20.424 | 10.625 | 201.190 | **67.90** | 59.474 | 8.570 | 26.798 | 94.842 | **32.10** |

Del resto, questa soluzione è stata accettata anche dalla Direzione Generale della Statistica, nella compila-

zione della nova serie dell'Annuario Statistico Italiano, da quando il Grimaldi-Casta vi presta la sua opera intelligente e assidua.

E facciamo quindi il calcolo più semplice. Riunisco nel quadro che segue i risultati.

QUADRO IV.

*Leva di terra.*

| CLASSI | Visitati per i quali l'esito fu definitivo | Riformati | Percentuale dei riformati in rapporto ai visitati per i quali l'esito fu definitivo |
|---|---|---|---|
| 1862 | 230.770 | 52.246 | 22.6 |
| 1863 | 260.885 | 66.259 | 25.4 |
| 1864 | 253.206 | 68.010 | 26.8 |
| 1865 | 254.534 | 69.656 | 27.4 |
| 1866 | 264.768 | 72.875 | 27.5 |
| 1867 | 248.855 | 66.753 | 26.8 |
| 1868 | 227.331 | 65.004 | 28.6 |
| 1869 | 259.055 | 64.035 | 24.7 |
| 1870 | 247.359 | 61.309 | 24.8 |
| 1871 | 247.113 | 59.842 | 24.2 |
| 1872 | 255.523 | 64.227 | 25.1 |
| 1873 | 251.937 | 60.816 | 24.1 |
| 1874 | 233.926 | 68.695 | 29.3 |
| 1875 | 251.864 | 75.507 | 29.9 |
| 1876 | 296.975 | 108.326 | 36.5 |
| 1877 | 284.842 | 85.256 | 29.9 |
| 1878 | 277.070 | 72.495 | 26.2 |
| 1879 | 277.581 | 78.187 | 28.2 |

| CLASSI | Visitati per i quali l'esito fu definitivo | Riformati | Percentuale dei riformati in rapporto ai visitati per i quali l' esito fu definitivo. |
|---|---|---|---|
| 1880 | 255.418 | 76.684 | 30.1 |
| 1881 | 284.031 | 90.848 | 31.9 |
| 1882 | 285.942 | 91.176 | 31.9 |
| 1883 | 297.122 | 98.065 | 33.3 |
| 1884 | 300.339 | 109.071 | 36.3 |
| 1885 | 307.176 | 116.826 | 38.0 |
| 1886 | 295.084 | 122.559 | 41.5 |
| 1887 | 315.255 | 121.986 | 38.7 |
| 1888 | 307.735 | 118.819 | 38.6 |
| 1889 | 321.689 | 108.794 | 33.8 |
| 1890 | 309.976 | 90.480 | 29.2 |
| 1891 | 315.597 | 98.138 | 31.1 |

Facendo ora la media del trentennio abbiamo questo definitivo risultato:

*Percentuale media dei riformati in rapporto ai visitati per i quali l'esito fu definitivo*, 30.4.

4.

La conclusione a cui sono giunto con l' ultima elaborazione dei dati non è delle più confortanti. Triste constatare che le condizioni sanitarie del nostro paese impediscano a circa un terzo dei cittadini di essere soldati.

Ma prima di tramontar gli occhi a terra ci si domanda: questo dei riformati in Italia è fatto naturale o artificiale? è fatale conseguenza di una reale condizione

di vita o non piuttosto ultima parola d' un verso a rima obbligata ?

A parte non facili confronti con altri paesi, questo c' è di sicuro. A cantucciar via qua e là le isolate variazioni della percentuale, variazioni che più tardi spiegherò, la curva della percentuale dei riformati ha un andamento parabolico : sale fino al 1906 (leva del 1886) e poi diminuisce di anno in anno.

Dunque, se cittadino riformato nella visita di leva vuol dire essenzialmente uomo che per le sue condizioni di salute non può prestare utile servizio alle armi, non c' è santi : o v' ha piena rispondenza fra curva dei riformati e curva di morbosità, oppure il criterio scelto per stabilire la idoneità o la inabilità alle armi non è giusto non è naturale : è artificioso.

E non si vada a binoccolar cavilli per contraddirmi : il discorso è a filo di lama : se questa rispondenza l' abbiamo, vorrà dire che le condizioni sanitarie d' Italia son peggiorate di anno in anno sino al 1906, e poi da circa un decennio vanno migliorando e, a quel che pare, sensibilmente.

Ma è proprio così ? No purtroppo. E nemmeno a sognarlo.

Che a avere una elementare conoscenza della vita del nostro paese, si sa a occhio chiaro che le condizioni sanitarie su per giù non han variato di molto nel trentennio. E se mai, han peggiorato in questi ultimi anni : perchè l' emigrazione ha portato malattie in maggior numero e in più estesa varietà, e lo *standard of life* ha cam-

minato in discesa, dato che i benefici offerti dal miglioramento delle condizioni igieniche in molte regioni, vengono cotidianamente annullate dall' industrialismo crescente e dal fenomeno dell' urbanesimo.

E allora ?

Allora vuol dire che altre cause, oltre quelle naturali, influiscono a variare di anno in anno il numero degli inabili al servizio militare.

E tali cause che bisogna studiare (perchè abbiamo ogni ragione per credere eccessivamente elevato il numero dei riformati in Italia, e ogni interesse per contribuire a diminuirlo) tali cause, dico, vanno secondo me distinte in due gruppi :

*cause intrinseche alle disposizioni di legge.*

*cause estrinseche alle disposizioni di legge.*

Sono quest' ultime specialmente : la *simulazione di malattie* da parte degli iscritti nelle liste, e la *interpretazione delle disposizioni di legge.*

## Capitolo III.

# LE CAUSE DELLE RIFORME

### a) *Le disposizioni regolamentari.*

I.

Ho affermato poco fa che la curva dei riformati in Italia nel trentennio 1862-1891 ha un andamento parabolico, a parte alcuni scarti qua e là in elevazione o in abbassamento.

Nell' esame di queste variazioni, dirò quasi, occasionali viene a dimostrarsi con chiarezza l' influenza che hanno le disposizioni di legge sul numero dei riformati nelle diverse classi. In quanto che, gli inattesi elevamenti o abbassamenti derivano, se non unicamente certo principalmente, da più larghe o più restrittive disposizioni emanate al riguardo.

E questo è naturale: chè tali disposizioni modificano di anno in anno il criterio in base al quale i commissari di leva formano le proprie conclusioni circa la idoneità o meno dei soggetti al servizio militare.

Utile quindi ai fini della indagine proposta, esaminare le norme stabilite dal Ministero della Guerra, e vedere le conseguenze dirette delle varie modifiche sull' andamento della curva.

2.

La esclusione dal servizio militare per inattitudine fisica viene determinata in base all' « *Elenco delle imperfezioni ed infermità che sono causa di inabilità assoluta o temporaria al servizio militare* ».

Questo elenco approvato con regio decreto, è stato più volte modificato e redatto in nova forma.

Generico e semplice in origine (RR. DD. 31 marzo 1855,7 dicembre 1864,6 ottobre 1868) e quasi determinato da criteri rudimentali ed empirici, si è a poco a poco perfezionato col progredire degli studi di medicina militare (RR. DD. 17 settembre 1872,30 dicembre 1877,8 settembre 1881) sino a giungere alle notevoli modifiche apportate dal R. D. 24 settembre 1882, decreto che fu applicato per la prima volta nell' esame degli iscritti nelle liste della classe 1862, dalla quale si inizia la nostra indagine.

Già la *legge* 29 *giugno* 1882 stabilendo la rivedibilità per un biennio anzi che per un solo anno, porta una notevole diminuzione nel numero dei riformati. Il *decreto* 24 *settembre* 1882 varia notevolmente gli elenchi *B* e *C* delle infermità esimenti dal servizio, specie nei criteri relativi al perimetro toracico. Si era infatti osservato che

con l'aumentare della statura non aumenta spesso ugualmente il perimetro toracico, senza che ciò porti danno alla vigoria dell' organismo. E si fissò quindi a centim. 80 il minimo del perimetro toracico per le stature da m. 1.56 a m. 1.62, richiedendo per ogni 2 centimetri in più di statura, ½ centimetro in più di periferia toracica.

Da queste modifiche dipende il notevole abbassamento (quasi dell' 11 %) del rapporto fra riformati e visitati dalla classe 1861 alla classe 1862.

Altre condizioni invece influiscono certamente sugli esiti della leva successiva. Mentre la *legge* 8 *giugno* 1883 abbassa il limite minimo di statura da m. 1.56 a m. 1.55 facendo prevedere una diminuzione di riforme, la percentuale aumenta dal 22.6 al 25.4.

Oltre a un temporaneo e lieve peggioramento delle condizioni sanitarie, dobbiamo qui tener sopra tutto presenti i criteri interpretativi che sono informati a un grande rigore circa l' ammissione in servizio dei visitati. Le circolari ministeriali, ispirate dalla necessità di ridurre il contingente in vista di peregrini desideri di economia nelle spese militari, esortano i commissari di leva ad ammettere nell' esercito solo quei soggetti che diano non dubbio affidamento di possedere tutte le qualità fisiche necessarie per diventare buoni soldati.

Ed è sempre per effetto di queste circolari che pur rimanendo quasi invariati i criteri di riforma (i *decreti* 5 *novembre* 1885 e 13 *maggio* 1888 hanno importanza trascurabile) la percentuale sale sino a raggiungere il massimo di 28.6 per la classe 1868.

Ma interviene il *decreto* 21 *marzo* 1889 che toglie ogni rapporto tra statura e perimetro toracico e modifica i precedenti nel senso che abbassa da 80 a 75 centimetri il minimo di periferia toracica per la riforma, assegnando fra i rivedibili i soggetti che hanno una misura di torace compresa fra i 75 e gli 80 centimetri. La percentuale, naturalmente, scende subito al 24.7, rimanendo quasi uguale nei risultati delle due classi successive.

Il *decreto* 24 *marzo* 1892 reca invece una importante modifica. Vi erano allora tre elenchi di imperfezioni causa di riforma o di rivedibilità : *A*), *B*) e *C*).

L' elenco *A*) comprendeva le infermità che davano luogo a giudizio di riforma da parte del Commissario di leva *per gli iscritti nelle liste.*

L' elenco *B*) le infermità che davan luogo a giudizio di riforma da parte del Consiglio di leva *per gli iscritti nelle liste.*

L' elenco *C*) le infermità che davan luogo a giudizio di rassegna *per i militari già alle armi.*

Ora accadeva che nella parte in cui *B*) e *C*) contenevano disposizioni identiche, l' elenco *C*) si presentava come una inutile ripetizione di *B*) offrendo adito a un non necessario giudizio di revisione ; nella parte poi in cui differivano, determinavano decisioni difformi per la stessa imperfezione o malattia, a seconda si trattasse di un iscritto di leva o di un militare già alle armi.

Con il decreto 1892, uniformandosi a quanto era stabilito per la leva di mare, e seguendo l' esempio di altri paesi (Francia, Germania e Austria) si adottò perciò un

solo elenco di imperfezioni causa di riforma tanto per gli iscritti di lista quanto per i militari già alle armi.

Il novo ordinamento non porta tuttavia grandi spostamenti nella percentuale dei riformati.

E se nell' anno successivo una circolare ministeriale (1° settembre 1893) raccomandando ai Consigli di leva di usare criteri più rigorosi nel dichiarare l' idoneità al servizio militare, allo scopo di evitare poi le rassegne sotto le armi con danno dell' erario, contribuisce ad aumentare il numero dei riformati per imperfezioni, il maggior sviluppo fisico dei giovani di questa classe diminuisce il numero dei riformati per insufficiente statura, cosicchè complessivamente si ha un lieve abbassamento della percentuale.

Ma negli anni che seguono, i criteri di rigore consigliati dalla circolare del 1893 vengono ripetuti e inaspriti nelle circolari 28 giugno 1894 e 25 aprile 1895, elevandosi, di conseguenza, la percentuale.

Finchè questi criteri vengono resi obbligatori in un novo *decreto* 30 *aprile* 1896, che modifica notevolmente l'elenco delle imperfezioni, nelle parti riguardanti le alterazioni organiche, le malattie insanabili del globo oculare, i vizi di conformazione del casso toracico. Ma specialmente sulla misura del perimetro toracico si aggirano le disposizioni di questo decreto.

I primi elenchi (31 marzo 1855, 7 dicembre 1864, 6 ottobre 1868, 17 settembre 1872, 30 dicembre 1877) non davano sull'argomento che formule generiche (« poca evoluzione dei muscoli » — « vistoso dimagrimento » — « defi-

ciente e non euritmico sviluppo dello scheletro in generale » — « insufficiente sviluppo del sistema osseo o muscolare » ecc.).

Con l' elenco approvato con decreto 8 settembre 1881 si adottò un criterio fisso, stabilendo a 80 cm. il minimo del perimetro per il minimo della statura, ed elevando successivamente a gradi tale minimo in base a un rapporto costante fra perimetro e statura.

Questo rapporto, come abbiamo veduto, fu variato nei decreti del 1882, 1885 e 1888, e abolito nel decreto del 1889 che portò il minimo del perimetro a 75 centimetri.

Con le modifiche approvate dal *decreto* 30 *aprile* 1896 il limite minimo fu elevato a 77 centimetri, e si ristabilirono i rapporti fra perimetro e statura attenuando peraltro le norme sancite nei decreti precedenti.

Il fortissimo aumento della percentuale dei riformati nella classe 1876 (36.5) è dovuta quindi principalmente alle nuove norme restrittive adottate.

E queste norme restrittive furono continuate anche nel successivo *decreto* 20 *febbraio* 1898, comprendendosi fra i casi di riforma anche alcuni difetti ai piedi, che prima determinavano invece l' assegnazione alle compagnie permanenti dei distretti. Ma si riconosceva in pari tempo che nelle operazioni di leva per la classe 1876 si erano adottati troppo rigorosi criteri per l' ammissione. Perciò la circolare 28 aprile 1897 raccomandò ai commissari di procedere alla riforma solo nei casi in cui la inabilità al servizio risultasse in modo permanente e assoluto. E, di conseguenza, diminuisce subito la percentuale

a 29.9. E diminuisce anche nell' anno successivo (le stesse raccomandazioni sono ripetute nella circolare 4 maggio 1898) e solo leggermente si eleva per la classe 1879 perchè altre lievi modifiche vengono portate all' elenco delle imperfezioni, da un nuovo *decreto* 11 *giugno* 1899.

Nell' anno 1900 incomincia il periodo dell' elevamento massimo della percentuale dei riformati. La politica di raccoglimento iniziata dopo la campagna d'Affrica viene in questi anni più solidamente costruita e più ampiamente espressa, favorita dallo spirito bottegaio della classe borghese e da un senso generale di pacifismo originato nelle anime grette e povere dalla fugace visione di una piccola guerra coloniale finita a male per colpa di uomini e di contingenze. La stolida campagna socialista contro le spese militari trova in un governo debole il più adatto campo per germinare il suo mal seme. Si parla di riduzione di contingente, di limitazione di armamenti, di disarmo. E vengono emanate circolari e istruzioni in gran numero per raccomandare ai Commissari di leva il massimo rigore nell' ammettere l' idoneità al servizio militare.

Di conseguenza, la percentuale dei riformati cresce di anno in anno sino a raggiungere per la classe 1886 la cifra di 41.5.

Dal 1907 un novo orientamento dello spirito della nazione, la non lontana previsione di conquiste coloniali, il desiderio di uscire dalla angustie di una vita nazionale costretta a limitati orizzonti dalla mano di arciprudenti governanti, consigliano una maggior cura delle questioni militari ; e si pensa finalmente che forse non sarebbe male

aver più uomini sotto le armi e impedire che troppi vadano esenti dal servizio.

I criteri di rigore inaugurati nel 1900 e inaspriti ogni anno, vengono ora temperati, e si ha subito una piccola diminuzione della percentuale dei riformati: dal 41.5 si scende al 38.7 al 38.6 al 33.8.

3.

Dalla esposizione sintetica che ho fatto, appare subito che i risultati della osservazione delle classi 1862-1889 possono essere distribuiti in tre periodi:

uno che va dalla classe 1862 alla classe 1872 e che potrebbe chiamarsi *periodo dei criteri empirici;*

uno che movendo dal R. D. 24 marzo 1892 (classe 1872) abbraccia tutta la classe 1879, e può chiamarsi *periodo della formazione delle norme;*

uno infine che dalla classe 1873 giunge sino alla classe 1890 esclusa: mi piace dirlo *periodo della interpretazione delle norme.*

Facendo la media aritmetica dei visitati e dei riformati nei tre periodi, abbiamo queste percentuali medie:

| | | | |
|---|---|---|---|
| I | *periodo* | (1862-1871) . . . | 25.9 |
| II | » | (1872-1879) . . . | 28.8 |
| III | » | (1880-1889) . . . | 35.5 |

La percentuale si eleva dunque di periodo in periodo e raggiunge il massimo nell' ultimo, in conseguenza della adozione di rigorosi criteri di interpretazione per norme già molto restrittive.

4.

Il pensiero della necessità di ammettere un maggior numero di giovani a prestar servizio militare, che già dal 1908 aveva determinato un novo orientamento nei criteri d' interpretazione delle norme legislative nell' esame somatico delle reclute e una riforma notevole della legge di reclutamento (servizio della seconda categoria), dà origine anche alle notevoli modifiche portate all' elenco delle imperfezioni causa di inabilità alla milizia dal *decreto* 6 *maggio* 1909.

Queste modifiche si riassumono in breve così:

*a*) nei casi di grave debolezza di costituzione, di notevole deperimento organico, di scrofola, di infezione, malarica e sifilitica, e di oligoemia di grado leggero, la riforma potrà essere pronunciata solo dopo trascorso l' intero periodo di rivedibilità.

*b*) solamente la scrofola grave, l' infezione tubercolare grave, la sifilide manifesta per gravi lesioni, le cachessie manifeste (scorbutina, saturnina ecc.) possono dar luogo a riforma anche senza rimandi per rivedibilità;

*c*) qualunque sia la statura degli iscritti aventi il perimetro toracico di centimetri 80 e più, essi non possono mai essere riformati per deficienza di perimetro toracico. E, indipendentemente dalla statura, il perimetro toracico di centimetri 80 è requisito di idoneità, e il perimetro tra i 75 e gli 80 centimetri è motivo di riforma, solo quando persista oltre il periodo della rivedibilità;

*d*) per la congiuntivite non si deve pronunciare la

rivedibilità se non dopo osservazione in un ospedale militare.

Le importanti modifiche di questo decreto danno subito luogo a un notevole abbassamento della percentuale (29.2) nei risultati della classe 1890, percentuale che poi si eleva quasi insensibilmente per la classe 1891 per ragioni trascurabili che sfuggono a una minuta analisi.

Alla classe 1891 si è dovuto fermare il mio esame: chè ancora non si conoscono con esattezza i risultati delle leve dei nati nel 1892, 1893 e 1894. Mi viene assicurato tuttavia che il numero dei riformati va scemando di classe in classe.

Sembra poi che la classe 1895 abbia dato una notevole diminuzione della percentuale di riforma e, naturalmente, di conseguenza, un notevole aumento del contingente arruolato. Ciò, a parte i rigorosissimi criteri adottati nel dichiarare l' inabilità al servizio, è un effetto diretto delle modifiche portate ancora una volta all' elenco delle imperfezioni dal recentissimo *decreto* 23 *aprile* 1914.

La modifica più importante consiste nella abolizione dell' art. 2 dell' elenco, articolo che stabiliva un minimo di misura del perimetro toracico per l' ammissione al servizio e nella adozione del principio (avvertenza 13) che la misura del perimetro toracico deve essere considerata solo come un criterio per determinare l' indice di robustezza dell' organismo nei casi non evidenti: e in tali casi, in linea generale, la misura deve corrispondere alla metà o più della statura del soggetto.

Alle modifiche di questo decreto molti tecnici si op-

pongono, e dicono che il contingente arruolato della classe 1895 non compirà un utile servizio.

Non voglio fermarmi su questo punto. Solo dico: eccessive le disposizioni del decreto 1914? non certo eccessive quelle del decreto 1909. E per mostrare con chiarezza quanto diverso sarebbe stato il numero dei riformati nell'ultimo periodo, se si fossero sempre adottati nell'esame dei soggetti quei criteri, pure abbastanza larghi, che, dopo il decreto 1909, vennero usati per le classi 1890 e seguenti, voglio costruire un indice di variazione della percentuale dei riformati nell' ultimo decennio, prendendo uguale a 100 la percentuale media delle due classi 1890 e 1891 (30.1).

QUADRO V.

*Indice di variazione della percentuale dei riformati in Italia in rapporto ai visitati per i quali fu definitivamente provveduto.*

| CLASSI | Indice di variabilità |
|---|---|
| 1880 | 100.0 |
| 1881 | 105.9 |
| 1882 | 105.9 |
| 1883 | 110.6 |
| 1884 | 120.6 |
| 1885 | 126.2 |
| 1886 | 137.9 |
| 1887 | 128.6 |
| 1888 | 128.2 |
| 1889 | 112.3 |
| 1890–91 Percent. media | 100.0 |

## Capitolo IV.

# LE CAUSE DELLE RIFORME

### b) *La simulazione da parte dei visitati.*

I.

Dunque i riformati son troppi in Italia.

Di questa eccessività di numero, abbiamo visto le cause principali : le intrinseche.

Ma ce ne sono altre di cause, e conta di esaminarle.

Prima : la simulazione di infermità da parte di quei che vengono sottoposti alla visita medica.

Facile a affermarsi questa della simulazione, difficile a provarsi : chè dicono i medici : — Noi ingannarci e venire ingannati ? Mai. — dicono i visitati : — Noi ingannare ? Mai.

Pure la si afferma a ragione e anch' io la affermo. E non mi si può dar torto : che di frodi imaginate per non essere soldato ne abbiamo tutti intese raccontare milleuna da riformati e da medici.

Dunque, molti non voglion fare i soldati, e fanno piuttosto i malati imaginari dinanzi al medico.

È doloroso.

È doloroso sì, ma questo non importa perchè tante

son le cose dolorose. Una di più: sapercela fra le altre non fa bene nè male.

Domandarsi invece interessa perchè: perchè c' è questo, voglio dire, desiderio di assenteismo dalla vita militare nei cittadini.

2.

Prima di tutto, io credo, perchè manca in Italia un forte sentimento nazionale.

C' è in noi troppo individualismo da un lato e troppo pratico egoismo dall' altro perchè possa comprendersi e far presa nelle anime il pensiero del sacrificio di sè per l' ideologia della nazione.

Tutti generali e nessun gregario, qui.

Tutti panciapropria e meninfischio, qui.

Nazione giovane la nostra, si dice a scusa, lunga la separazione fra regione e regione che è distrutta ma lascia qualche traccia, unità insomma materiale, ma non ancora morale: di pensiero, di consenso, di azione. Bene: verissimo: ma queste son spiegazioni, chiarimenti di uno stato di fatto, attenuanti, sia pure, di un vergognoso esistere. Non toccano il fenomeno, nè lo deviano.

Occorrerebbe invece agire, distruggere il nemico che è in noi, falciar giù l' erbaccia e seminare a novo.

3.

In un paese come questo non è da stupirsi che i giovani simulino malattie imaginarie per scampar dal servizio militare,

Tanto più che mancando una coscienza nazionale, non si arriva a comprendere cosa sia il dovere del cittadino verso la Patria. E come una certa tendenza mistico-sensuale del nostro spirito ha offerto ubere terra alle idee di pacifismo e di internazionalismo, si grida alla barbarie a ogni tintinnar di sciabola e di speroni, e si confonde con il militarismo quello che è invece obbligo del singolo verso la Nazione.

Non solo: ma c'è negli Italiani un falso concetto della vita militare.

Il servizio offerto alla patria è un' interruzione delle abituali occupazioni, un arrestarsi di attività e di desideri, una lunga battuta d' aspetto, per i più.

E questo è falso: e questo occorre rimuovere dalla mente anche dei più colti.

Chè la vita militare è necessario complemento della educazione fisica e morale dell' uomo. Perchè dà esercizio continuo di energie, e abitudine di disciplina e di ordine, e contatti di persone e di idee che la vita comune dell' individuo non offre.

4.

Ma ho detto che se certamente simulazione vi è da parte degli iscritti nelle liste dei leva, che si presentano alla visita medica, resta difficile a provarsi.

Si può provare in due modi.

Primo: esaminando le cause di riforma in una classe qualunque. Si osserva subito che le cause più facilmente simulabili danno una maggior percentuale di riforme.

Secondo: esaminando la professione e la condizione sociale dei riformati.

Fra la semplicista classificazione del Gould, quella del Beddoe un po' incerta, quella del Roberts basata su un criterio troppo esclusivo, e quella del Livi troppo analitica inclinerei a proporne un' altra, che meglio risponderebbe ai fini della mia indagine.

Ma occorrerebbe qui dilungarsi in una discussione tecnica, che esulerebbe dai limiti di queste pagine che hanno scopo polemico e di propaganda, e non assolutamente scientifico.

Perciò mi limiterò a osservare: perchè le maggiori percentuali di riformati vengono date dai commercianti (classe 1890 = 31,2 — classe 1891 = 34,7), dai liberi proffessionisti e studenti (classe 1890 = 34,5 — classe 1891 = 33,7) dagli esercenti belle arti (classe 1890 = 40,6 — classe 1891 = 40,4) e dagli impiegati (classe 1890 = 31,5 — classe 1891 = 33,5)?

I danni derivanti all' organismo dalla vita di città sono compensati nelle classi borghesi da migliore nutrizione, minor disagio fisico e condizioni igieniche superiori.

E allora?

## Capitolo V.

# LE CAUSE DELLE RIFORME

### c) *L' interpetrazione delle norme.*

E veniamo alla terza causa di eccessiva riforma: l' interpetrazione delle norme di esenzione.

Che influisca molto sul numero dei riformati delle varie classi è fuor di dubbio: lo ho già fatto notare abbastanza parlando delle modifiche dei vari elenchi e delle istruzioni e circolari ministeriali.

Resta a dimostrare che sia un elemento notevole e niente affatto trascurabile.

Sì certamente.

Anzitutto per la portata stessa delle norme. A norme larghe, intese a escludere molti soggetti dal servizio militare per molte infermità o imperfezioni, doveva naturalmente corrispondere una interpetrazione altrettanto lata, ma adesiva al pensiero e alla intenzione del legislatore.

Poi, la forte natalità dell' Italia e la mancanza assoluta di quei timori che di anno in anno sempre più si presentano in Francia, non hanno mai richiesto una speciale cura nel legislatore e negli esecutori della legge per aumentare il numero degli abili al servizio, non essendo la

forza bilanciata eccessiva in confronto del contingente di leva, e non trovandosi nessuna ragione finora per aumentare il contingente alle armi.

Infine su un terzo punto occorre fermarsi. Punto antipatico a trattarsi, ma pur necessario a ricordare: le influenze esteriori che agiscono sul giudizio dei commissari di leva.

Specie per le classi borghesi, il giovane che si presenta alla visita di leva, trova quasi sempre un uomo politico o un alto funzionario disposto a indicare per tortuose vie al medico militare una presunta infermità del soggetto, e a domandare con insistenza se non sia il caso di avvedersi che si tratta appunto di una di quelle infermità contenute nell' elenco, e di pronunziare in conseguenza un giudizio di riforma.

Accusa dunque esplicita di corruzione per i medici militari?

Niente affatto. Nell' idea della corruzione rientra il pensiero del compenso in danaro o altro. Qui no: non credo affatto che ci sia anche un solo medico militare disposto a un tale mercato.

Ma l' Italia, come del resto la Francia e le altre nazioni latine, è il paese della burocrazia e della piccola politica d' intrigo. E perciò spesso fa presa sull' animo del medico militare l' idea che quel deputato o quel funzionario che gli hanno raccomandato Tizio e Caio e Sempronio, possano nocergli nell' avvenire e nella carriera.

E si aggiunge inoltre quello spirito facilone, tutto nostro, che invita sempre alla indulgenza e alla bene-

volenza, perchè vede in ogni contingenza il piccolo trascurabile caso e non la parte di un ampio fenomeno.

Doloroso dite voi ?

Umano dico io.

E ci vuole pazienza.

Ma bisogna dirlo. Chè fa bene a dirlo, e forse si può arrivare a diminuire il male, se non proprio a distruggerlo.

Dopo di che, non vale la pena di fermarsi più a lungo a considerare come mai una norma larghissima, largamente interpretata, e deviata da esteriori condizioni che vi agiscon sopra, dia risultati eccessivi e ben lontani dalla realtà.

## Capitolo VI.

# I RIMEDI

### 1.

Dunque si è fatto male.

Dunque i riformati son troppi in Italia, e van diminuiti di numero.

Ci vuol coraggio: una spalmata di biacca e da capo.

Bravi, ci dicon, voi giovani: buoni sempre a distruggere: ma a costruire? a ricostruire?

Eccoci a lavorare.

### 2.

Bisogna prima di tutto rivedere con maggior cura gli elenchi delle imperfezioni, e prepararne dei novi.

L' ultimo elenco (quello del 1914) offre adito a critiche: eccessivo in alcuni punti, largo e guidato ancora da concetti empirici in altri.

Il penultimo (quello del 1909) lascia in sospeso molte questioni, e insufficientemente ne decide altre.

Vediamo dunque ciò che si dovrebbe modificare nell' ordinamento vigente.

E parliamo subito della statura degli iscritti.

Il limite della statura per l'abilità al servizio è fissato ora in Italia a m. 1.55.

In relazione a tutti gli altri paesi, il limite è troppo alto: in Francia è infatti di m. 1.50, in Austria di m. 1.53, in Germania di m. 1.54. E bisogna notare che tutti questi paesi hanno una statura media generale superiore alla nostra: e la nostra non è davvero molto elevata: m. 1.63 (ricerche del Livi sulle classi 1854-1859) o m. 1.64 (ricerche del Raseri sulle classi 1877-1881).

Sarebbe quindi necessario abbassare questo limite. E poichè la statura non è affatto un importante indice della robustezza dell' organismo io inclinerei ad accettare il limite francese di m. 1.50.

Questa proposta non è eccessiva perchè un altro fatto bisogna tenere presente: le riforme per bassa statura sono date in maggior quota dai contadini, per la vita più disagiata e per l' imperfetta nutrizione. Ora i contadini per essere avvezzi all'aria libera, offrono maggiore resistenza alle fatiche della vita militare; e poichè d' altro lato questa vita rappresenta per essi un progresso nelle condizioni igieniche e nel sistema di nutrizione, i soggetti di bassa statura danno ottimi risultati nei reggimenti e traggono dal servizio militare anche un vero e proprio miglioramento dell' organismo.

Uno studioso dell' argomento, il Consiglio (1), vor-

(1) V. « La medicina militare in rapporto alla ferma biennale » Roma 1910.

rebbe anzi portare il limite a m. 1.48 facendolo peraltro variare di regione in regione, in rapporto alle diverse medie regionali di statura che non giustificano l'adozione di una stessa misura.

Comunque, una cosa è certa : questo limite va abbassato. E si otterrà subito un forte guadagno nella percentuale degli abili, senza nessun peggioramento delle condizioni sanitarie dell' esercito.

In quanto alle disposizioni riguardanti la debolezza di costituzione (art. 1, 2, 3, 4 dell' elenco) poco c' è da dire. Una buona modifica è stata quella dell' abolizione del limite minimo per il perimetro toracico, sebbene eccessiva e aperta a facile arbitrio.

Bisognerebbe qui influire sulla interpretazione dei commissari, evitando il rigorismo e il facilismo a un tempo.

Bisognerebbe stabilire dei diversi gradi di servizio. E di ciò parleremo più tardi.

Molto invece ci sarebbe a ridire sulla riforma per ulceri, fistole e cicatrici. Andrebbero qui ordinate le operazioni per le prime, e le plastiche per le seconde : dati i progressi della chirurgia moderna nulla ci sarebbe a temere per la vita dei soggetti.

E ugualmente i varicosi non dovrebbero andare esenti dal servizio, sebbene con certe limitazioni.

Ma per i congiuntivitici sopratutto sarebbe necessaria una modifica dell' elenco, intesa a dichiararli abili al

servizio, salvo a riunirli in luoghi di cura sino a completa guarigione. S' eliminerebbero in tal modo le più frequenti simulazioni: chè il tenente Gangi ha accertato come in alcuni circondari della Sicilia si usi il massaggio alle congiuntive con polveri di santonina, calomelano, ipecacuana ecc. per provocare infiammazioni croniche persistenti anche dopo un breve periodo di cura, e per ottenere così la dichiarazione di riforma (Consiglio).

Ugualmente per le malattie organiche del cuore e dei grossi vasi, per le quali malattie è pure molto facile la simulazione.

E sarebbe utile infine ammettere con speciale cautela gli erniosi, che presentano forme semplici di ernie viscerali.

Ritoccando specialmente su questi punti l' elenco delle imperfezioni e infermità che sono causa di inabilità assoluta o temporanea al servizio militare, il contingente abile si aumenterebbe di diverse decine di migliaia di uomini: e non sarebbe cattivo guadagno.

3.

Ma osserveranno alcuni che i provvedimenti che io propongo, espongono a due rischi: a un maggior numero di rassegne presso i corpi, e (ciò è peggio) alla presenza nei reggimenti di elementi poco atti alla vita militare, che riescono quindi di impaccio al servizio e di cattivo

esempio e di mala suggestione agli elementi sani, danneggiando l' andamento dinamico delle compagnie nella preparazione militare.

Vero: e, infatti, questi provvedimenti, con altri andrebbero integrati.

In Francia il contingente abile viene diviso in tre categorie: *i buoni*; *i difettosi* occupati nei *servizi ausiliari*; e *i deboli o dubbi* dapprima rimandati di un anno e poi collocati pure nei servizi ausiliari per un esperimento di un anno.

In Germania si hanno cinque classi nella assegnazione:

1ª) attitudine piena al servizio;
2ª) attitudine limitata o condizionata;
3ª) inabilità temporanea e aggiornamento;
4ª) abilità per la milizia territoriale;
5ª) inabilità assoluta.

Anche in Italia bisognerebbe adottare in più larga misura la *idoneità relativa per i servizi ausiliari.*

Si dovrebbero cioè destinare gli elementi più deboli, che ora vengono a torto riformati, ai servizi territoriali (idoneità relativa armata) ovvero ai servizi ausiliari (idoneità relativa non armata — attendenti, piantoni, scritturali, telefonisti ecc.).

Si otterrebbe in tal modo una diminuzione nelle simulazioni, un aumento della forza bilanciata, e, quel che più conta, la possibilità di non distogliere dalle fatiche militari degli elementi ottimi ai quali vengono ora affidate quelle funzioni, cui potrebbero essere adibiti i più deboli.

E anche più oltre si potrebbe andare per avere migliori risultati, giungendo alla *costituzione fisiologica delle compagnie*, auspicata dal Bonnette. Gli uomini di truppa si dividerebbero così « non plus par rang de taille, mais par rang de robusticité physique » in base al principio che non bisogna imporre a tutti gli organismi la medesima fatica (Pédoya), e quattro gruppi potrebbero farsene (costituzioni ottime, buone, discrete, mediocri) ottenendo da tutti un massimo rendimento e un progressivo allenamento alle fatiche, ed evitando ogni dannosa forma di surménage (Consiglio).

Verremmo in tal modo a creare in forma embrionale quei *pélotons de malingres* proposti da Simon e Perrin, e questo sarebbe l' ultimo passo per giungere ai *battaglioni di viricultura* desiderati dal Solmon, e finalmente ai *Sanatori militari*, ai *depositi di convalescenza* e ai *contingenti di sorveglianza e d' osservazione* già istituiti in parte in Francia : organamenti tutti che oltre a aumentare e a migliorare l' esercito, affidano alla vita militare una vera funzione sociale di igiene e di terapeutica.

4.

Questi i criteri da adottare.

Ma non basta adottarli.

Bisogna risalire agli anni avanti, e esaminare ancora una volta con i novi criteri i soggetti delle leve precedenti dichiarati inabili.

Questo bisogna fare.

E per due ragioni.

Primo: perchè non è giusto che se oggi si riconoscono abili al servizio i giovani che hanno i requisiti *a b c*, altri che pure hanno gli stessi requisiti debbano essere esclusi solo perchè furono visitati ieri, quando i criteri di visita erano diversi. Non si parli qui di diritto acquisito: chè si tratta invece di dovere non compiuto.

Secondo: perchè in Italia l' uomo giunge a completo sviluppo fra i 22 e i 24 anni, e specie in alcune regioni, per varie cause, come la pellagra (Veneto) la vita delle zolfare (Sicilia) la denutrizione (Calabrie) l' alcoolismo ereditario (Liguria e Marche), i giovani a 20 anni hanno una debole costituzione organica. Tanto è vero che molti, arruolati e assegnati a servizi meno faticosi (sanità, sussistenza) e a un più sano regime di vita, vengono congedati dopo la ferma con un sensibile miglioramento delle condizioni organiche.

Accettando parallelamente i tre rimedi che ho proposto (modifica dell' elenco — idoneità relativa — nova visita agli inabili) io credo che la questione dei riformati potrebbe dirsi finalmente risolta.

## Capitolo VII.

# PER CONCLUDERE

### *Primo: Visitare i riformati.*

I.

Ho disegnato le linee.

Bisognerebbe studiare, prima di concludere in definitiva.

Ma domando: questo il momento di studiare?

C' è una questione politica e pratica a un tempo: la necessità di un esercito più numeroso. Quanti più uomini, tanta più forza. E pochi ancora sono i soldati, pochi per tanti morti alle prime fucilate.

C' è una questione di equità: è giusto che il servizio militare sia distribuito ugualmente fra tutti i cittadini? tanto più giusto che la guerra gravi su tutti ugualmente la sua mano. Guerra ci sarà: chi ne dubita? E dunque: tutti alle armi devono andare gli abili: tutti, anche se ieri messi da parte per falsi criteri e per ragioni pencolanti.

Bisogna dunque prendere le norme più rigorose più restrittive, quelle del decreto 23 aprile 1914, e applicarle in una nova visita a tutti i riformati delle classi prece-

denti sino almeno alla prima classe di territoriale. E visitarli tutti con inasprita coscienza, e farli tutti soldati, con più o meno di oneri : ma : soldati.

Dopo, a pace conclusa, si vedrà, si provvederà meglio. Si penserà a risolverla una volta per sempre la eterna questione.

Ora no : bisogna agire : prendere una risoluzione per oggi, per l' ora, per il momento.

E non si risponda che questo si farà, come in Austria, solo in caso di battaglie sfortunate e d' insuccessi, solo più tardi insomma : per necessità, dopo i primi vuoti.

Non si dica : chè non c' è ragione di lasciare inoperoso un forte contingente di giovani che hanno braccia forti e gambe salde. Non c' è ragione di non istruirli questi uomini, di non tenerli già pronti e preparati.

Nova visita ai riformati dunque. E oggi. Subito.

2.

Ma l' obbligo di questa visita, temporaneo rimedio di un imperfetto stato di cose, implica un dovere materiale e un dovere morale.

Dovere materiale per il governo che ha da provvedere a più forti eserciti sempre istruiti. E il governo, a sua opinione, stabilirà la norma, quando crederà sia più opportuno emanarla. Questo non ci riguarda.

Dovere morale per i cittadini riformati negli anni passati e che saranno esclusi dalla guerra.

Questo ci riguarda molto.

Oggi tutti Italiani ci sentiamo. E tutti siamo per la Patria, per la Nazione.

Chi senza fucile se ha braccio che non trema ?

Chi a passeggiare a formica per le vie deserte, quando gli altri sono a combattere e a morire, e il nemico può calar giù dalle Alpi, e l' Italia non essere più ?

I riformati dunque chiedano essi stessi di andare alle armi, chiedano essi stessi di esser chiamati alla caserma, di aver sciabola e schioppo, e di marciare.

Chi ha voce e core e animo gridi.

*Roma, marzo-aprile* 1915.

# INDICE

CAPITOLO I. — *Il problema militare e la questione dei riformati* . . . . . pag. 3

CAPITOLO II. — *Le leve di terra e di mare in Italia dalla classe* 1862 *alla classe* 1891 . . . . . 5

CAPITOLO III. — *Le cause delle riforme. a*) Le disposizioni regolamentari . . . . . 20

CAPITOLO IV. — *Le cause delle riforme. b*) La simulazione da parte dei visitati . . . . . 31

CAPITOLO V. *Le cause delle riforme. c*) L'interpretazione delle norme. . . . . 35

CAPITOLO VI. — *I rimedi* . . . . . 38

CAPITOLO VII. — *Per concludere. Primo : visitare i riformati* . . . . . 45

## G. BOINE

# Discorsi Milita

**Lire UNA**

I. L'onore militare. — II. La disciplina militare. — III. I
diera del reggimento. — IV. Il giuramento militare. — V. L
— VI. Lo Statuto. — VII. I fattori dell'unità italiana. — V
veri del soldato nel combattimento. — IX. A pace conc

Il volume è stato molto apprezzato dalle Auto
litari e dalla stampa. L'Autore ha ricevuto letter
LL. EE. il Ministro della Guerra, il Ministro della
e il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

S. E. il Ministro della Guerra così scriveva:

.... *Mentre Le porgo i miei vivi ringraziamenti pe
gentile e gradito, mi compiaccio vivamente con Lei pe
sua pregevole pubblicazione ispirata ai più alti sentimen
il contributo recato con essa alla nostra educazione*

Dev.r

ZUPPE

**Il presente volume costa Cent. 50**

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

UB
345
I8G58

Gizzi, Romolo A
Primo

[redacted]

UTL AT DOWNSVIEW
D RANGE BAY SHLF POS ITEM C
39 09 12 08 16 041 0